

Andiamo a visitare

La fortezza “barbarica”

Solitario sulle creste che separano l'Altogarda dalle Giudicarie e il Lomaso, il monte di san Martino cela i ruderi di un antico castello, predisposto al tramonto dell'impero romano e dimenticato dalla storia. Esteso su una superficie di oltre 15.000 mq, un'attività ormai pluriennale di ricerca, sostenuta e coordinata dalla Soprintendenza e dal Comune di Lomaso, è riuscita a riportarne alla luce i tratti più significativi, voci di un tempo lontano e segni di passati poteri, civili e religiosi uniti dal nome del vescovo Martino e del potente monastero di Tours.

Avvicinarsi a questo luogo è salire nel silenzio per vie e sentieri dimenticati, è camminare sulle orme di anonimi pellegrini, viandanti e soldati, e scoprire un luogo straordinario che oggi si ripresenta allo sguardo dopo aver attraversato fitte faggete.

Da cinque anni a questa parte, l'estate, il monte di san Martino si anima per l'arrivo di studenti e di giovani ricercatori provenienti da diverse Università italiane (Trento, Milano, Verona, Padova) e straniere (Francia, Slovenia, Spagna, Germania) per partecipare a quello che è diventato un attivo laboratorio di ricerca archeologica internazionale sull'altomedioevo alpino. Le loro voci e il rumore del loro lavoro rianimano il bosco così come rianimano il piccolo borgo di Lundo, campobase dell'intera attività. Un laboratorio al quale - con l'estate prossima - si aggiungeranno i ricercatori della *Kommission zur vergleichenden Archäologie römischer Alpen- und Donauländer der Bayerischen Akademie der Wissenschaften* (Commissione per l'archeologia dei territori romanizzati tra le Alpi e il Danubio dell'Accademia Bavarese delle Scienze).

Il monte di san Martino è raggiungibile tutto l'anno, in circa un'ora e mezzo di agevole cammino su strade sterrate e sentieri. Partenza dalla piazza di Lundo seguendo il segnavia SAT 425. Consigliate calzature e abbigliamento idonei alla montagna.

